



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE

Via di S. Marta, 3 - I 50139 FIRENZE

Al Decano dell'Università degli Studi di Firenze
Piazza S. Marco, 3 – 50110 Firenze

Al Magnifico Rettore
dell'Università degli Studi di Firenze
Piazza S. Marco, 3 – 50110 Firenze

e p.c. Al Direttore del CINECA
Via Magnanelli 6/4
40033 Casalecchio di Reno (Bologna)

Al Direttore Generale per l'Università
P.le J.F. Kennedy 20 - 00144 Roma

Firenze, 9 Giugno 2006

Caro Decano e caro Rettore,

ritengo che quanto accaduto il 6 giugno u.s. con grave danno d'immagine per il nostro Ateneo debba essere assolutamente chiarito.

Tralascio di toccare vari aspetti di inefficienza, quali la partenza del sistema in ritardo di circa trenta minuti rispetto all'apertura dei seggi, il riavvio dopo pochi minuti con perdita di voti già espressi etc., tutti problemi che l'annullamento delle votazioni ha solo in parte sanato. Peraltro non posso non ricordare come il CINECA non sia nuovo a disservizi simili: in occasione dell'elezione dell'ultimo Consiglio di Amministrazione dell'Università di Firenze, ad esempio, era stato inserito un candidato diverso da quello che si era presentato (stesso cognome ma nome diverso) e, anche allora, si era dovuto far ripartire il sistema dopo che le operazioni di voto erano già iniziate.

Nella sua lettera al Direttore Amministrativo dell'Università di Firenze (prot. n. 30287) il Direttore del CINECA fa assumere allo stesso la completa responsabilità del malfunzionamento del sistema di votazione elettronica (che, ricordiamo, non garantiva l'anonimato). In essa si afferma che il malfunzionamento sarebbe dovuto a non meglio specificati *problemi nella configurazione iniziale del sistema*.

In una lettera trasmessa soltanto un'ora prima (prot. n. 30240) la stessa direzione del CINECA affermava che i test del sistema effettuati nei giorni precedenti non avevano messo in luce alcuna anomalia.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE

Via di S. Marta, 3 - I 50139 FIRENZE

Le due lettere meritano alcune osservazioni tecniche puntuali con cui non voglio tediarvi. Le riporto in allegato alla presente come contributo che – ne sono certo – vorrete utilizzare per appurare le responsabilità dell'accaduto e al fine di garantire la serenità e la trasparenza nei prossimi appuntamenti elettorali.

Con i migliori saluti

Giorgio Federici



· Allegato alla lettera del 9 giugno 2006 ·

OSSERVAZIONI TECNICHE:

1. Si stenta a credere che il sistema sia stato assoggettato a testing. Infatti sul sito dell'Università di Firenze è stato disponibile per giorni un "simulatore di voto" che, provato in data 7/6/2006, presentava il medesimo problema (mostrava il voto espresso dal votante precedente). Il simulatore era stato evidentemente costruito a partire dagli stessi moduli componenti l'effettivo programma di votazione. Si noti che tutti i moduli (file **.class**) componenti il simulatore (file **appletUniFI.jar**) appaiono generati in data 18/5/2006. Circa 18 giorni prima del voto.
Chi ha fatto i test deve averli fatti con molta leggerezza per non accorgersi che il voto non era segreto!
Peraltro, anche l'Università di Firenze ha una parte di responsabilità: pare di capire che lo CSIAF abbia accettato il servizio a scatola chiusa, senza nemmeno fare una verifica di funzionamento.
2. Riesce difficile credere che si tratti di una questione di configurazione.
Visto che il CINECA fornisce il servizio di voto elettronico a molte Università c'è da augurarsi che la *configurazione* riguardi la scelta di moduli differenziati tra sede e sede solamente per quanto riguarda le titolazioni e i nomi dei candidati (stringhe di caratteri) e che la parte procedurale sia identica. Invece a far cilecca è stata proprio la parte procedurale, lasciando intuire che questa è diversa da sede a sede (in barba al fatto che si tratterebbe di un servizio certificato).
3. Siccome contemporaneamente si votava a Pisa, dove invece il sistema funzionava (peraltro, sul sito dell'università di Pisa è stato disponibile un "simulatore di voto" che invece funzionava correttamente!), è logico dedurre che il malfunzionamento osservato a Firenze fosse dovuto a un errore conseguente a una riscrittura parziale (o totale) della parte procedurale. E qui sorge una domanda: a partire da quale versione sono state apportate le modifiche? Da un'auspicabile versione generale, valida per qualunque sede, o da una versione specificatamente costruita per Firenze?
4. E se fosse vero il secondo caso del punto precedente, non sarà che la versione fosse quella della precedente elezione a Rettore, quando il candidato era uno solo e il sistema prevedeva soltanto l'alternativa di votare scheda bianca? Non sarà che nel modificare tale versione ci si sia scordati di annullare una procedura dipendente dalla logica delle cose e tollerata dai votanti stante la mancanza di un candidato alternativo?
5. Assumo che il sistema per la votazione a rettore sia derivato dal sistema *E-vote* del CINECA, la cui peculiarità, come si legge sul sito del CINECA, sarebbe "*rappresentata dalla sua capacità di garantire l'anonimato, la segretezza e la congruità delle preferenze espresse dai docenti*" garantita "*dalle più avanzate tecnologie di sicurezza dei dati mediante l'adozione di smart card crittografiche*". Ora è ben chiaro che le smart card non possono niente contro programmi che non rispettano i requisiti minimi quanto a garanzia di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE

Via di S. Marta, 3 - I 50139 FIRENZE

anonimato. I malfunzionamenti osservati a Firenze la mattina del 6 u.s. non vanno imputati a pretesi errori di configurazione. Vanno imputati a malfunzionamenti dei programmi, adattati al caso di Firenze e nemmeno testati adeguatamente.

6. Il sito del CINECA afferma anche che il sistema *E-vote* è stato certificato da una commissione di esperti nominata dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (MIUR). Che cosa ha esattamente certificato il Ministero? Immagino una versione funzionante. Se così è stato, il Ministero avrebbe dovuto imporre che alla versione certificata non venissero apportate variazioni (oltre naturalmente a verificare che la struttura dei programmi fosse tale da escludere commistioni tra moduli procedurali e moduli contenenti parti specifiche). Se quindi ci fossero stati degli interventi sui programmi questi sarebbero da considerare del tutto irrituali e tali da gettare un'ombra molto scura sulla "capacità di garantire l'anonimato, la segretezza e la congruità" del sistema. Quantomeno le modifiche andrebbero elencate e sottoposte di nuovo a certificazione. Dai fatti accaduti questo non sembra essere il caso.